

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 19 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del di 10 agosto 1861, il Consigliere sig. Valerio Colella è nominato Sindaco del Comune di Caramanico in provincia di Abruzzo Citeriore.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 17 luglio 1861;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello per le Finanze.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Articolo unico. Il termine stabilito dall' art. 3 del Decreto Reale 17 luglio 1861 per la circolazione legale delle monete nello stesso articolo menzionate e per l'ammissione delle medesime nelle pubbliche Casse in pagamento od al cambio contro equivalente moneta di bronzo, è prorogato a tutto il giorno 31 agosto 1861.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 4 agosto 1861, sono nominati Sindaci de' seguenti Comuni del 1.º Distretto della provincia di Terra di Lavoro, i signori:

Martino Luciano, per Macerata - Gioacchino Brandi, per Capua - Francesco Sanniti, per Pietracamela - Carmine Piscitelli, per Cervino - Paolo Florio, per Grazzanise - Antonio Pirozzi, per Parate - Luigi di Lorenzo, per Orta - Girolamo della Valle, per S. Maria - Francesco Argenziano, per Capodrise - Pasquale Giannotti, per Casapulla - Cesare Boccardi, per S. Crispo - Raffaele Bevilacqua, per S. Cipriano - Angelo Pozzuoli, per Bellona - Gabriele Merrone, per Maddaloni - Giovanni Pignone, per Casaluce - Tommaso Altieri, per Pietravairano - Agostino Barone Corvino, per Casalprincipe - Raffaele Borrelli, per Pastorano - Genaro Jacovone, per Galluccio - Saverio Framondi, per Roccavedandro - Antonio Vassallo, per S. Tommaso - Gaetano Parente, per Aversa - Francesco Miliozzi, per Grumo.

Con Decreto del Luogotenente Generale degli 8 agosto 1861, sono nominati Sindaci de' seguenti Comuni del 1.º Distretto della provincia di 2.ª Calabria Ulteriore i signori:

Francesco Salerno, per Goardavalle - Ambrogio Riillo, per S. Caterina - Antonio Mirarchi, per Isca - Beniamino Salerno, per Davoli - Raffaele Gaarna,

per Satriano - Gaetano Aloisio, per Sansostene - Giuseppe Geracioli, per Cenadi - Francesco Passafaro, per Galiato - Ferdinando Carnovale, per Torre - Saverio Palella, per Argusto - Gio. Battista Stagliano, per Chiaravalle - Aniceto Bilotta, per S. Vito - Francesco Peloggi, per Cardinale - Francesco Rossi, per Montepavone - Raffaele Teti, per Montauro - Pasquale Romano, per Gasparina - Luigi Mellace, per Petrizzi - Francesco Saverio Monichini, per Sovereto - Agostino Mellace, per Olivadi - Pasquale Tassone, per Centrache - Vincenzo Baldaja, per Squillace - Luigi Raimondi, per S. Elia - Giuseppe Canale, per Amaroni - Pietro Noto, per Sellia - Giuseppe Truglia, per Palermi - Antonio Riga, per Staletti - Gio. Francesco Grillo, per Borgia - Saverio Valentino, per Giralfo - Carlo Zoleo, per S. Flaro - Francesco Zangari, per Sorbo - Ignazio Poerio Piterà, per Taverna - Luigi Coschi, per Albi - Francesco Elia, per Magliano - Sebastiano Pullano, per Pentone - Raffaele Giordano, per Fossata - Gio. Battista Donato, per Caraffa - Gennaro Torcia, per Migliarino - Rosario Cotronei, per Settengiano - Raffaele d'Amico, per Amato - Francesco Bevacqua, per Marcellinara - Antonio Picone, per Tiriolo - Serafino Taverna, per Sersale - Antonio Grillone, per Andoli - Carmine Dragone, per Cerva - Raffaele Talarico, per Biliastro - Salvatore Ferrari, per Cropani - Raffaele Petrucci, per Marcedusa - Pompeo Lucà, per Zagarise - Saverio Biamonte, per Soveria - Domenico Mirante, per Cricchi e Simeri.

Relazione a S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire,

Dovendosi stabilire norme per la liquidazione, la concessione e l'iscrizione in bilancio delle pensioni competenti ai militari dell'esercito meridionale dei Volontari od ai loro aventi causa, il Ministero della guerra e quello delle finanze concorsero nello adottare, che le pensioni anzidette abbiano ad essere liquidate a Napoli od in Palermo, mediante revisione della locale Corte dei conti, e concesse dalla Luogotenenza generale di V. M. nelle provincie napoletane o siciliane, secondo che il militare al quale od alla cui vedova od orfani sarebbe da concedersi la pensione, sia stato ferito o morto combattendo nella parte continentale dell'ex regno di Napoli, ovvero nell'isola di Sicilia.

L'attuazione di tale procedimento non incontra ostacolo veruno in Napoli, dove la gran Corte dei conti è chiamata dal proprio statuto organico a rivedere tutte le pensioni militari; ma nella Sicilia la gran Corte dei conti di Palermo elevò dubbi circa la propria competenza a rivedere le pensioni delle quali è discorso, e ciò perchè coi R. Decreti del 26 novembre 1819 e del 29 gennaio 1832, si provvide al trattamento di ritiro degl'impiegati civili della Sicilia, e fu stabilito doversi le relative liquidazioni sottoporre al parere di quella gran Corte dei conti; ma nulla si disse delle pensioni militari nè coi detti Decreti, nè con altri del 7 gennaio 1818 e 20 marzo 1832 a tale materia relativi.

Il referente ritiene che il silenzio dei citati Decreti in quanto alle pensioni militari non debba attribuirsi ad altro fuorchè al motivo che nell'ex regno di Napoli la parte continentale e la Sicilia erano bensì amministrativamente distinte, ma non avevano un solo e comune esercito, ed era perciò ragionevole che le pensioni ai militari di questo esercito fossero rivedute in progetto della Corte dei conti sedente nella capitale.

In altri termini, a riguardo della gran Corte dei conti di Sicilia, non si fece parola di revisione di pensioni militari, per la sola ragione che ne sarebbe stata affatto inutile e fuor di luogo la menzione, mentre non era nè poteva essere il caso che quella gran Corte avesse ad occuparsi di pensioni di tal genere.

Ora però che l'opportunità si presenta di sottoporre a quella gran Corte le sopraddette pensioni competenti ai volontari dell'esercito meridionale, il referente crede che non si debba ravvisare un ostacolo nel silenzio onde sopra si è fatto cenno dei citati R. Decreti.

Il fatto è che con essi il legislatore affidò alla gran Corte dei conti di Palermo l'incarico affatto consono alla di lei istituzione di rivedere le pensioni e pronunciare il suo avviso.

Siano poi queste civili o militari, la differenza non è intrinseca, e certamente alla detta Corte si sarebbe attribuita la revisione anche delle pensioni militari qualora vi fosse stato un esercito siciliano.

Il referente pertanto non esita ad opinare che la gran Corte dei conti abbia virtualmente fin d'ora il mandato di rivedere le pensioni di qualunque genere, e che non occorra se non una disposizione meramente dichiarativa perchè possa esserle affidato l'esame di quelle onde si tratta dei volontari dell'esercito meridionale.

Oltre che dovendo per la ragione detta sopra sentire il parere di un corpo autorevole nello assegnare le pensioni, il Governo non potrebbe ad altro rivolgersi che a quello il quale in genere è investito della facoltà di farlo e ne ha la pratica e i mezzi.

Tale disposizione il referente ha formolata nel qui unito progetto di R. Decreto, ch'egli preghebbe la M. V. a voler sancire apponendovi la reale sua firma.

CRONACA NAPOLITANA

— « Lo stile è l'uomo » ha detto Buffon; ora secondo la sentenza del grande naturalista noi potremo facilmente argomentare che razza d'animali mostruosi sieno gli illustri generali borbonici Chiajone e Donatello dal mostruoso stile delle due seguenti loro lettere, che ad esilarare lo spirito dei nostri lettori abbiamo creduto dover riprodurre dal Paese!

Concetti, frasi, ortografia, tutto concorre a dare una giusta idea della bestiale natura di questi sedicenti sostenitori dell'ordine, dell'altare e del trono. Povera civiltà, povera religione, povero principato, se non avesse altri difensori che di questa tacca!

Comando del Colonna Num. 45

2 Ag. 161

Signore,

Vi provengo a tutti i capo di questo truppa Reggia e capo di Stazione sortire tutto quello che occorro a Me: ho puro Aldo stando rombo il Indrevento degli ordino di Sua mastà il Re Francesco 2° di attendere le sue disposizione per la mia trasita nel regnio in questo communo Comincio a tagliare all Capo e fino alla Cola e non tralascarò nemmeno le mura si brucia tutto e se no io sono pronto a Battere conno tutti e mi facite uno grante Favore usciamo a campo a perto e ci abbatiamo chi averà più si lo porti che lo sono pronti e averto allo Capo dei i piemontesi h'asequisce l'ordino del suo Re Vittorio Emmanuele, che tornassino in Torino che si Riporti le quattro altre catte che gli sono rimasti

Il Comandante la Colonna

Chiavone Ten Generale del Esercito

« Al signore Sieuo l'eccellenza cavaliere « Giulio Rolland di Torino Governatore della « provingia di Basilicata in Potenza.

« Signore Governatore,

« Il primo di questo vi ho diritto un altro « breve il quale non so se l'aveto ricevuto « e se l'avete ricevuto e non mi avete ri- « sposto sieto un fesso uno scellerato ed uno « assassino più di me, mangia sive fesso « del piemonte imparati come si fa il ma- « gistrato altrimenti ti farò insegnare io, « una cosa vi dico pensa di farti una buona « somma col fare ricatti a questi fessi di « liberali del Regno di Napoli affincè non « vada impreta la parola detta di Napoleone « antichio il quale nel Vespero Siciliano « disse cesi il Regno di Napoli dev'essero « povero e cornuti, badate alle mie parole « che poco vi resta di galeare....

« Mi rafferma »

« CARMINE DONATELLO CROCCO »

Scrivono da Torino, 8 agosto, al *Journal des Débats*:

Si afferma che le operazioni serie di Cialdini cominciano oggi soltanto. Insino ad ora egli si attenne ai preliminari, e non fece altro che dare le sue disposizioni. Suo scopo è di battere il paese, partendo dalla frontiera pontificia, per guisa tale da spingere tutte le bande verso il mare e ricacciarle.

Se l'operazione riesce, come credesi, il tentativo della guerra civile, così spinto negli ultimi giorni, è giunto al suo termine.

Cialdini ha ricevuti rinforzi che ascendono a circa 12 mila uomini. Si domanda perchè il Ministero lesinasse tanto nello spedire rinforzo al conte di San Martino. Le truppe sono inutili nel nord dove si gode della maggiore tranquillità possibile.

Finalmente si è deciso d'invviare a Napoli le truppe necessarie; non si può quindi dubitare del successo. Non vi rimarranno più

che le difficoltà puramente civili; e ciò è pure assai.

— Ieri l'altro la guardia nazionale mobile di Maddaloni ebbe un attacco coi briganti presso Cancellò, ma fu lieve. Due briganti rimasero prigionieri.

— Le compagnie di guardie nazionali mobili fino ad ora complete in tutte le nostre province, raggiungono la cifra di 69.

— A S. Nicola di Caserta vi è stato combattimento fra carabinieri e guardia nazionale da un lato e briganti dall'altro. Parecchi briganti restarono uccisi, altri feriti. Dicesi che rinforzi sono stati spediti da Caserta per dar la caccia ai malfattori.

Si legge nel *Giornale Ufficiale* di ieri:

Il Segretario generale del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici, prendendo interesse di umanità e di filantropia a prò della famiglia del benemerito cittadino fu delegato sig. Mele, rimasto vittima d'infame assassinio, senza alcuna preventiva istanza, ha rassegnato proposta a S. E. il Luogotenente Generale di S. M. per esser liberata a favore di Matilde Mele, di anni nove, figlia dell'anzidetto, la somma di ducati cento dai fondi delle disciolte Conferenze delle Missioni, da immobilizzarsi sul Gran Libro, e con l'obbligo al tutore di mettere a multiplo l'annua rendita, fino a che sarà passata a marito, o fino alla sua maggiore età. E la lodata E. S. in vista dei distinti meriti politici del Mele e della grave sventura sulla famiglia di lui, nel Consiglio dei 13 stante, si è benignata con particolare soddisfazione di approvare la proposta.

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del di 15 agosto 1861.

S. Lorenzo — Ieri una tal Francesca Penza veniva giuntata di 40 piastre da ignoti individui. La Polizia è alla discoperta dei colpevoli.

Vicaria — La G. N. dell'8.º battaglione arrestava in rissa Nicola Ferrara, Anna ed Alessandro di Giorgio. Quest'ultimo perchè ferito fu condotto all'ospedale di S. Francesco. L'autorità competente procede.

idem — Avutosi sentore dal capitano della G. N. dell'8.º battaglione signor Antonio Piscope che doveano giungere in Napoli un Vincenzo Cafiero evaso dal presidio di Pizzofalcone, capo d'una comitiva nella Montagna di Nocera, e due altri suoi compagni, Giovanni d'Angelo e Giovanni Pepe, soldati sbandati, riunitosi con altri ufficiali e sott'ufficiali dell'8.º battaglione, con l'intervento di quattro G. di P. S. riuscì a sorprenderli ed arrestarli. Durante il servizio ad una delle G. di P. S. si scaricò casualmente il revolver, da cui rimase ferito il Cafiero e gli altri corsero grave pericolo.

S. Ferdinando — In sulle ore 2 1/2 p. m. di ieri in uno degli stabilimenti balnearii a S. Lucia fu udita una esplosione d'arma da fuoco in uno de' camerini dove solo era entrato un ufficiale del 13.º battaglione Cacciatori. Essendosi subito accorso, lo si vide giacere con grave ferita alla tempia dritta avente vicino un piccolo revolver scaricato d'un sol colpo. Dalle

sue carte si rivelò aver nome Davide Ianini ed esser venuto in Napoli per partire pel suo novello destino in Rionero di Basilicata. Ei fu spedito all'ospedale militare, ma la ferita era così grave che senza aver potuto profferir verbo passò di questa vita dopo due ore. Tutte le circostanze concomitanti di tal doloroso fatto concordano nel far ritenere che detto ufficiale siasi reso suicida.

Mercato — In una casa sita al Largo Mercato, dietro indizii avuti, l'autorità di P. S. sorprende Leonardo, Francesco e Giovanni Randazzi nella flagranza di fabbrica clandestina di monete d'argento false. Di fatti dopo minuta perquisizione, sonosi rinvenuti molti pezzi da dodici carlini e tari falsi, delle forme di gesso e varii metalli inservienti al reo fine. I prevenuti sono stati arrestati e inviati al potere giudiziario.

Porto — Con lettera anonima giunta per la posta il signor Filippo Savarese negoziante ai Lanzieri riceveva ingiunzione di pagare ducati 300 ad una persona che si sarebbe trovata sul ponte della Maddalena, ed in mancanza veniva minacciato di vita. Dopo tre giorni egli fu fermato da tre individui che volevano la somma richiesta colla lettera. Il Savarese rispose loro di non potere erogare più di ducati 12. Questa somma non fu accettata. Restrinsero la prima a ducati 100 con altre minacce se non adempisse. Ieri mattina il Savarese ebbe un altro anonimo nel suo magazzino col quale gli veniva prescritto d'invviare la somma di ducati 50 al ponte della Maddalena per le 6 a. m. di stamane; spiegando che la persona deputata a portarla dovesse per segno avere in mano un fazzoletto bianco con entro il denaro richiesto. Saputosi ciò dalla Questura, con mezzi suoi particolari disponeva che più Guardie di P. S. si fossero messe in agguato per cogliere in flagranza i malfattori, e vi riuscirono. Capo di essi è Antonio Forestiero galeotto evasore e gli altri Federico Ruggiero, Vincenzo d'Oria ed Antonio Cimmino. Sono inviati all'autorità giudiziaria.

Questura. — Il caporale della G. N. Antonio Galasso è tratto in Questura arrestato Angelo Melzone ed Orazio d'Agosto per indizio di corrispondenza sospetta e l'ultimo come asportatore di un pugnale.

idem — Dalla G. N. del 12.º fu tratto in arresto Domenico Giordano colpevole di furto di diversi abiti in danno del sarto Carlo Thusser.

idem — La G. N. del 6.º arrestava Ignazio Forte, Salvatore Stigliano e Mattia Caiazzo. I due primi essendo feriti furono inviati a Pellegrini.

idem — Leonardo de Sanctis e Domenico Persiano, soldati sbandati, sono arrestati.

16 Agosto. — S. Ferdinando. — La domestica del sig. Pasquale Aracene per nome Elisabetta Eliberti, mentre ieri spensieratamente stava vicino all'inferriata che dà nel fosso di Castelnuovo, tenendo in braccio una bambina di un anno figlia di detto suo padre, per un movimento involontario le sfuggì di mano e cadde giù rimanendo semiviva. La bambina fu recata a casa del padre in grave pericolo di vita. La Eliberti è stata rimessa al potere giudiziario.

idem — Nel mentre per differenza di prezzo nel comprar delle frutta si altercavano due marinai del *Washington* con il venditore di esse, per frapponsi accorreva dalla propria casa

il G. N. Pasquale di Lorenze colla sola daga, non avendo avuto tempo da indossar l'uniforme. Di ciò accortosi il G. di P. S. Vincenzo Scielzo, non avendolo riconosciuto perchè senza divisa, cercava disarmarlo, e nella colluttazione rimase casualmente ferito nella coscia. L'offeso a' Pellegrini e il feritore al potere giudiziario.

Porto — Dalla G. di P. S. fu arrestato Luigi Schiano nell'atto che rissandosi con Salvatore Ambrosino cercava di ferirlo con una baionetta.

Montecalvario — Giacomo di Giacomo uscendo ieri dalla Chiesa di S. M. delle Grazie, da ignoto ladro gli fu rubato l'orologio con catena d'oro. Si ricerca.

Idem — Ieri sera verso le 11 p. m. veniva arrestato da un brigadiere di P. S. il nominato Giovanni Laviano, rinvenuto nella salita Taverna Penta con mustacchi, pizzo finto e occhiali che mai aveva portato. S'istruisce a carico di lui per conoscersi lo scopo onde si era travisato.

Vicaria — Filippo Coppola ieri feriva con arma insidiosa Giovanni Zimmerman che fu spedito all'ospedale de' Pellegrini. Il feritore è arrestato e inviato al potere giudiziario.

Idem — Le G. di P. S. hanno arrestato Giuseppe Tedeschi complicato in un processo di falsità di polizze di banco.

Idem — Verso le ore p. m. di ieri per causa di gioco essendo venuti in briga Giuseppe Brescia ed Andrea Salzano nel vico Scalessia, si ferivano vicendevolmente con pericolo di vita a colpi di bastone e di coltello. Arrestati ambedue.

Telegrammi dalle provincie.

Ore 9: 25 p. m. — Al momento rientra il colonnello Marchetti colla sua colonna. Questa mattina à attaccato i briganti all'Incoronata i quali, battuti completamente, sono fuggiti sui monti lasciando 5 morti tra cui dicesi uno de' più tristi ed avventati ex ufficiali borbonici.

Aquila 15, ore 10 p. m. — I briganti minacciano assalire Gagliano. Il generale Govone vi à spedito una compagnia di soldati.

Vasto 15, ore 9. 42 p. — Ne' comuni di Paglieta e Casalbordino l'ordine e la tranquillità sono ristabiliti senza far uso della forza. In villa Satrino o Spaventa, che domina le terre controverse, vi è rimasto un distaccamento del 36.^o

Altro — I carabinieri reali con la Guardia Nazionale anno arrestato in Paglieta 10 sbandati ed altri si sono presentati. I carabinieri, la truppa regolare ed i volontari sempre solerti e degni di ogni elogio. Le popolazioni docili alla voce della legge.

Potenza 15 — I briganti fuggiti da Ruvero ed attaccati nel bosco Mornicchio dalle truppe e della G. N. ebbero in tutta la giornata 32 morti e perdettero 7 cavalli. A Ruvero furono arrestati due preti. I briganti attaccati il 13 presso Avigliano da quella G. N. cui si unirono 120 bersaglieri e 2 carabinieri, sono stati dispersi, ed anno avuto 2 morti, sei feriti ed otto cavalli presi, 30 fuggiaschi a cavallo 'si aggirano nei boschi presso Tolve. La G. N. li ricerca. Ieri sera un drappello di G. N. mobile a cavallo comandato dal sig. Davide Mennuni traduceva a Potenza 32 sbandati.

Giulia, 16 ag. ore 8. p. m. Campana, antico poliziotto e uno dei difensori di Civitella

del Tronto, 'si aggirava in questo contado con molti briganti. Assalito dalla G. N. di Giulia con quattro Carabinieri, venne arrestato con quattro compagni; gli altri riuscirono a fuggire.

Sora, 17 ore 9 a. m. Stamane i seguaci di Chiavone sorpresi armati in una casa dello Stato Pontificio dai Francesi, uno ne è rimasto morto, cinque prigionieri. Gli altri fuggiti a Castelluccio nel nostro territorio, e le nostre G. N. ne han presi altri tre, fra cui un certo Amante di Castelluccio.

Sora 17, ore 11 a. m. La diligenza fu assalita dai briganti alla fontana della Regina. Ferito il corriere. La valigia salvata per l'arrivo di una pattuglia di cavalleria.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Scrivono dalla Sicilia che in Trapani un monaco agostiniano predicando diceva che — *bisogna distruggere i nemici del Papa e della religione* — Finita la predica fu arrestato, e fatta una perquisizione nella sua stanza furono trovate carte e lettere molto compromettenti, a quanto si assicura. In una parola la propaganda borbonica reazionaria ha passato il *Fave* e fa sforzi serii per metter radice in Sicilia. (G. di T.)

TORINO

— *Les Nationalités* pretendono sapere da buona fonte che, in seguito alla polemica sollevata dalla sua lettera e degli avvenimenti succeduti a Napoli, l'onorevole conte di San Martino pubblicherà una seconda lettera ancora più esplicita della prima, e appoggiata a documenti che dimostreranno le ragioni che l'obbligarono a dimettersi dalla carica di luogotenente del re nelle provincie meridionali.

Il *Constitutionnel*, giornale presentemente assai officioso, dichiara esser falso che una guarnigione mista franco-Italiana debba rimpiazzare l'armata francese in Roma.

Questo giornale si piglia pure la pena di smentire una inqualificabile diceria che noi neppure sapevamo esistesse. Pare che si fossero sparse alcune vaghe voci della dimissione del barone B. Ricasoli, non possiamo supporre da chi nè con quale scopo. Ad ogni modo, il *Constitutionnel* volle smentire queste voci, come pure smentì quelle che riguardavano il prossimo ritiro di lord Palmerston, che niuno finora ebbe sentore volesse ritirarsi.

— È a Torino il colonnello dell'esercito volontario G. Tamaio, il quale si reca da Palermo presso il nostro governo affine di ottenere l'ammissione al diritto della pensione per una trentina circa di volontari siciliani, i quali rimasero mutilati od inabilitati al lavoro nel combattere colle assise garibaldine nella nativa loro isola. Non potendo trarsi seco i suoi patrocinati l'onorevole ufficiale ne fece eseguire una complessiva fotografia, la quale sul riguardante, fa l'effetto d'una vera *cour des miracles*. Odo che taluni di quelli infelici vennero già pensionati, e me ne gode l'animo per essi in particolare e per la causa dell'umanità in generale.

Scrivono da Torino, 7 agosto, all'*Indépendance Belge*:

V'ho parlato ieri dell'affare del decreto di amnistia, che tanto preoccupa la pubblica opinione. Oggi tutti i nostri giornali ritornano su quest'incidente, per apprezzarlo sotto diversi aspetti. Io credo di essere in grado di potere accertare che il consiglio dei ministri, presieduto dal re, ha già presa una definitiva risoluzione su quella quistione.

Si attendono i ragguagli, che sonosi simultaneamente chiesti a Garibaldi ed a Farini; il decreto sarà quindi nuovamente presentato alla firma del re, e comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* controfirmato dal barone Ricasoli.

Nella relazione che lo deve precedere, si spiegheranno le vere cagioni che ne hanno impedita la pubblicazione nell'anno scorso. Queste cagioni non si possono cercare altrove, che nella estrema confusione che regnava a quel tempo negli affari dell'amministrazione.

— È giunta all'ambasciata inglese la spada d'onore offerta dalla cittadinanza di Melbourne (Australia) al generale Garibaldi.

TOSCANA

Una lettera di Pisa, pubblicata dalla *Monarchia Nazionale*, e che noi riproduciamo qui sotto, ci mostra pur troppo che anche là come qui il popolo non vive mica una vita color di rosa.

Pur troppo, ci convien dire che « Se Messenia piange Sparta non ride ». Il peggio si è che la stessa *Monarchia Nazionale* dichiara che cotal lettera scoraggiante le proviene da uomo *degnissimo di fede e a lei noto per temperanza d'opinioni liberali*.

Tanto più dunque, siccome quello che vi si espone non può essere che pura verità, uniamo anche noi la debole nostra voce a quella dell'onorevole periodico torinese per esortare il governo e segnatamente il Presidente del consiglio a far ragione alle giuste lagnanze. Per Dio, non aggraviamo più oltre la difficoltà della nostra situazione.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Pisa, 11 agosto.

Questa civile provincia che con uno slancio unanime e generoso seppe in un solo giorno rompere le catene secolari, che la tenevano avvinta al carro dell'Austria, questa Toscana, dopo due anni e mezzo di libera vita, si avvede che se la musica in parte è mutata, i suonatori sono quegli stessi che in altro tuono servivano alla politica antinazionale del più irrazionale dei governi. Allora, col birro al fianco e le baionette austriache alle spalle, imperavano, perchè perchè si osservassero devoti gli oracoli di Palazzo Vecchio ispirato dal Gabinetto austriaco; oggi, con modi melliflui, con parole accomodate quando che, per qualche novità, da taluno si muova lamento, s'insinua che i tempi son questi, che non v'è rimedio, che sono ordini emanati dal governo di Torino, che bisogna sopportare in pace quello che si è voluto. E così parlano, e così insinuano il malcontento e la diffidenza nelle masse, coloro che dovevano essere condannati all'ostracismo il 28 aprile.

Ma che crede di fare il governo? Crede di avvantaggiarsi così operando? E se il disgusto penetrato negli animi del popolo, e dei veri liberali esploderà un giorno per protestare con ogni modo e con ogni mezzo

contro questo stato di cose, qual temperamento crederà egli, il governo, che sia opportuno a reprimere un moto derivato da simile causa? Se alle deplorabili condizioni di Napoli si aggiungeranno le proteste delle provincie che fino ad ora seppero condursi senza che un soldato imponesse loro il dovere di sopportare, come andrà a terminare la bisogna?

E non teme egli il governo che l'Austria si approfitti delle nostre interne scissure per piombarci addosso e ricondurci in schiavitù? E quand' anche ciò non avvenisse, non teme che per pochi sciagurati troppo da lui protetti, non possa sorgere un moto da macchiare le pagine della nostra storia contemporanea, pagine che nessuna gente d'Europa può leggere nei suoi fasti?

Noi abbiamo voluto avvertira, perchè non giunga nuovo quello che prima o poi succederà, se il governo non prende rimedio a tempo opportuno. Tolga o mandi altrove gl'impiegati, che mangiando del nostro pane, cercano in ogni modo di tradirci, o se una illimitata compassione per pochi può tanto nel suo cuore di fronte alle necessità della patria, li traslocchi, li mandi nelle altre provincie.

In altra mia vi dirò di meglio, che ogni giorno registro dei fatti, dei fatti che tutti sanno all'infuori di quelli che li dovrebbero sapere.

ROMA

I francesi continuano a far perquisizioni, e pare non vogliano permettere alle bande di briganti di far delle scelleraggini, almeno sotto i loro occhi. Ed in Roma i prelati ed i borbonici non finiscono mai dall'arruolare ogni razza di canaglia. Da tutte le parti giungono danari. Il De Merode organizza per ogni dove de' Comitati per la diserzione de' napoletani che già sono incorporati nell'esercito italiano; egli si è vantato di averne più di cinquanta organizzati nell'Italia settentrionale. Quando finiranno queste infami macchinazioni?

Il signor Franceschino pare abbia deciso di far fagotto per il 15 d'agosto, non volendo più restare a carico del papa. Sarebbe meglio che se ne andassero entrambi, onde non restare più uniti a carico del popolo romano.

— Srivono da Roma 6 :

La discordia si è messa tra i clericali, il S. Collegio dei cardinali è diviso in due partiti; l'uno consiglia il papa di lasciar Roma e di rifugiarsi sia a Monaco in Baviera, sia a Venezia; l'altro lo consiglia a restare ed attendere con calma gli avvenimenti: l'Antonelli si trova in quest'ultimo partito; esso è persuaso che il papa abbandona la capitale cattolica, potrà tornarvi, ma soltanto come capo della Chiesa, non più come papa. Non crediate però che queste cose sien si passate tanto tranquillamente in presenza del papa; entrambi i partiti si sono detti improperj; e gli alterchi sono andati tant'oltre che poco è mancato che non finissero a colpi di pugno. Il papa, di cui ben conoscete l'ostinazione e l'assolutismo, li lascia dire e fare, ride sotto cappe delle loro dissensioni, e finisce per fare la sua volontà. Esso è soltanto deciso a partire subito che Napoleone ritirerà le truppe da Roma, ed in questo caso non isceglierebbe Venezia per sua re-

sidenza, ma Verona. Ciò è almeno quanto mi è stato riferito.

Il fatto più grave per la Curia romana è il malcontento che si manifesta nell'armata papale, cioè, nel nucleo composto di sudditi dello Stato Romano; questi poveri diavoli sono mal pagati e maltrattati, mentre tutte le cure e le attenzioni sono per i sanfedisti belgi, francesi, tedeschi e per tutta la ciurma magli meridiana che impesta Roma. Anche tra i gendarmi papalini vi è del malumore, non so come andrà a finir la faccenda; vedrete che se non vi si rimedia presto, andrà a finir male. Tutti inconvenienti sono attribuiti a quella per parte del De Merode, intanto egli è in auge, diviene di giorno in giorno più insolente ed insultante insomma tuttociò ch'esso fa, par che lo faccia espressamente per affrettare la soluzione della questione romana.

— Leggiamo nell'Osservatore Romano del 6 agosto:

Il padre Theiner, prefetto dell'archivio segreto del Vaticano ha preparato per la stampa a quanto ci dicono, un *Codex diplomaticus Pontificius* dal secolo VIII. a tutto il XI. Tra i diplomi da lui raccolti, molti sarebbero mediti e moltissimi stampati già per estratto o con lacune o con false lezioni, verrebbero restituiti alla loro integrità. Mediante questo Codice, raffrontato con l'altro de' Longobardi, pochi anni addietro pubblicato dal Troya, l'Italia avrà ormai le basi della sua storia del medio evo, e questo sarà il principal frutto delle fatiche sostenute dal dottissimo Filippino.

Ieri la polizia asportò da una bottega di bigiotterie incontro il palazzo Carpegna una quantità di croci di Savoia poste ivi in vendita da qualche giorno. (*Osserv. Romano*).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— A Parigi si parla d'una missione militare in Italia della quale verrebbe prossimamente incaricato il generale Beaufort d'Hautpoul. Ma ignorasi peranco se questa missione concerna direttamente gli affari d'Italia, ovvero si riferisca all'armata francese in Roma.

— Si continuano a far commentarii sull'aggiornamento della visita del Re di Prussia.

— Il marchese di Banueville, che primo era ministro di Francia a Monaco, ha preso possesso della sua nuova carica di direttore politico al ministero degli esteri in surrogazione del sig. Benedetti, il quale, giusta il dispaccio di ieri, fu nominato ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia.

— Quando il re Carlo XV ricevette recentemente a Parigi il Corpo diplomatico, avvenne un bizzarro incidente, che merita di essere riferito. Il barone d'Adelsward, presentando a S. M. il cav. Nigra, disse inavvertitamente: « *M le chevalier de Nigra envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de S. M. Sarde* » — Il re Carlo allora lo interruppe, dicendogli: « *Vous vous trompez, mon cher baron, vous voulez dire de S. M. Italienne* »

LONDRA

Da alcuni in Londra sono esposti a pub-

blica vendita i preziosissimi gioielli già appartenenti al Sultano Abdul Medgid. I prodotti della vendita dei due primi giorni saranno a 19,610 lire sterline (fr. 491,000).

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 17 (sera tardi)—Torino 17 (9,15 ant.)

Roma 16 — Ieri, in occasione della festa Nazionale dei francesi, il papa ha impartito la solenne benedizione. Feste brillanti al palazzo dell'ambasciata, e al circolo militare francese; gli stabilimenti nazionali splendidamente illuminati. Goyon ha dato gran banchetto. Tranquillità e ordine da per tutto.

Pest 16 — L'ultima seduta della Dieta sarà mercoledì — un rescritto scioglierà la Dieta.

Napoli 17 (notte) — Torino 17 (11,10 ant.)

Cialdini avrebbe ricordato al Governo che egli non aveva accettata la reggenza della Luogotenenza di Napoli che provvisoriamente. Egli riterrebbe il comando militare, e compirebbe la sua missione di purgare i paesi del brigantaggio.

Ma egli non poteva occuparsi del governo civile, e chiese quindi che provveggasi alla nomina del Luogotenente. Pare che le altre cure richieste dal comando militare abbiano indotto il Luogotenente a questa determinazione. Il dissenso con Cantelli fu in occasione di una dimostrazione contro alcuni Deputati. Anche Cantelli è dimissionario. Cialdini non lascerebbe Napoli. Egli domanda solo di essere esonerato dal Governo Civile. Intanto continua nella reggenza della Luogotenenza finchè il Ministero provveda.

Napoli 18—Torino 17 (5 45 pom.)

Roma 16 — Sono riusciti vani gli sforzi della polizia per impedire la sottoscrizione clandestina al monumento di Cavour che ascende finora a oltre 9000 lire, e continua.

Napoli 18—Torino 17 (3 25 ant.)

Ragusa venerdì — 2000 insorti a Zanazi e Sutorina preparansi ad attaccare Civero e Tribigne. I turchi distrussero tre mulini appartenenti ai conventi Greci.

Kossierevo — Gli insorti e i Montenegro avanzarono sino a Jatizia conducendo mandre rubate.

Napoli 18 Torino 17 (8 30 pom.)

La Gazzetta Ufficiale pubblica lo scioglimento del contratto per la cessione delle strade ferrate da Napoli all'Adriatico con Talabot. Dice che i lavori continueranno per conto del Governo. Il ministro dei lavori pubblici partirà domani per Napoli.

Napoli 18—Messina 17

Catania 17. — Il ballo dato dal municipio al Luogotenente della Rovere riuscì brillantissimo. Il Luogotenente partì stamane per Siracusa.

BORSA DI NAPOLI

17 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	73	7/8
—	4 per 0/0.	. . .	66	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	73	1/2
R. Piem.»	»	»	72	3/4
R. Tosc.»	»	»	S.	C.
R. Bolog.»	»	»	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.